

cato nella *Critica* (anno VII, fasc. 1, pag. 29 e seg.) e riprodotto molto opportunamente nella seconda appendice di quest'opera, ha mostrato con grande acume come il Tommasi avesse un sentimento oscuramente percepito della debolezza del suo credo filosofico, debolezza che lo costringeva talvolta ad esclamare: « Io adoro lo spirito umano; io aborro dalla forza brutale del peso e del numero ».

I saggi intorno all'idea generale dell'organismo, al vitalismo nella scuola moderna ed al naturalismo, e tutti gli altri scritti saranno letti con interesse non solo dai cultori delle scienze biologiche, ma anche dagli studiosi di filosofia, i quali saranno lieti di trovare — tra la generazione passata di medici — un uomo che, a differenza di molti suoi colleghi, non era persuaso di esser semplicemente un veterinario.

FR. SAWICKI — *Der Sinn der Lebens* (Il senso della vita), *Eine katholische Lebensphilosophie*. — Un vol. in-8 pp. 327. Paderborn, Bonifacius Verrein, 1913.

Il presente volume inizia una serie dal titolo: *Katholische Lebenswerthe. Monographien ueber die Bedeutung des Katholizismus für Welt und Leben* (Valori cattolici della vita. Monografia intorno all'importanza del cattolicesimo per il mondo e per la vita). E il presente volume inaugura assai bene la raccolta, mettendo in chiara luce tutto il valore del cattolicesimo per la

vita. È uno svolgimento piano e facile, ma nel medesimo tempo esauriente della morale cattolica nei suoi principî fondamentali. È un libro che si legge volentieri, perchè espone in forma artistica i concetti elevati della speculazione filosofica e lo segnaliamo ai lettori come un esempio di quello che può fare un'anima d'artista nel trattare un tema filosofico.

Dott. HUGO KAUFMANN. — *Die Unsterblichkeitsbeweise in der katholischen deutschen Literatur von 1850-1900*. Collezione: *Studien zur Philosophie und Religion, Zehntes Heft*. — 1 Vol. in-8°, pag. XII-350, Schöningh, Paderbon, 1913.

Uno dei migliori volumi usciti nella preziosa collezione di studi filosofici e religiosi, che Remigio Stölze, dell'Università di Würzburg, dirige con tanto valore, è certo questo decimo fascicolo.

Il Dott. Kaufmann, continuando — si può dire — il libro dello Staab, apparso nella stessa collezione, intorno alla dimostrazione dell'esistenza di Dio nei filosofi e negli apologisti di Germania nella seconda metà del secolo scorso, parla in questo lavoro delle prove dell'immortalità dell'anima nella letteratura tedesca dal 1850 al 1900.

Dopo di aver chiarito in brevi pagine sintetiche il concetto che della immortalità hanno i nostri pensatori cattolici, in opposizione a quello del positivismo, del materialismo e del panteismo; dopo di avere mostrato come la concezione sostanzialista si faccia dell'anima un'idea ben diversa di quella che i sistemi materialisti, panteistici ed il parallelismo psicofisico si immaginano; il colto autore esamina ad una ad una le varie prove in difesa della sopravvivenza dello spirito umano.

Il lettore assiste quindi all'espo-

